

SPARTACO

**DISCORSO AI CITTADINI DEL PAESE IN UTOPIA
AL TEMPO DELLA SINISTRA AL CAVIALE
IL SANTO TERRORISMO DELL'OPUS DEI
E IL CLUB DEI PUBBLICI SEGRETI DI BILDERBERG**



COMPAGNIA DEL LIBERO PENSIERO CREATIVO

I. IL TERRORISMO SANTO DELL'OPUS DEI

“La guerra è il terrorismo dei ricchi, il terrorismo la guerra dei poveri”.

Frei Betto, teologo

Ouverture. “Come i nostri *compagni della sinistra al caviale* hanno sostenuto, di recente... il tempo della democrazia fondata sulla Resistenza è finito... è giunto ormai il tempo della democrazia autoritaria che è nelle mani di lobby, caste, cosche, chiese di potere e i partiti sono i fedeli servitori di questa tirannia economica/politica che farà i ricchi sempre più ricchi e renderà i poveri sempre più poveri... si tratta di educare le genti al consenso, magari con un po' di terrorismo applicato ai dividendi delle Borse internazionali e fare della loro paura una sorta di macelleria delle idee sul bello, il giusto e il bene comune... il manganello e l'aspersorio sono fratelli in sorte e insieme ai servizi segreti proteggono con solerzia e dedizione questa civiltà dello spettacolo minacciata alla radice (in tutto il mondo) dai dissidenti di Occupy... i social-network sono di difficile controllo... il rapporto persona-persona non è facilmente censurabile e sempre più pezzi di popolo si riversano nelle piazze della terra e rivendicano il diritto di avere diritti... le galere cominciano ad essere strette, occorre pensare a campi di concentramento, le fosse comuni sono già passate allo studio degli specialisti... cani perduti senza collare attentano alla morale e ai valori della “nostra democrazia” e vanno fermati, con tutti gli strumenti necessari a mantenere l'ordine costituito”¹.

¹ [Questo frammento di un discorso più ampio e disperso tra le conventicole dell'Opus Dei, è stato attribuito a Massimo D'Alema, noto burattinaio della sinistra al caviale... non abbiamo nessuna certezza che sia falso, ma, come sappiamo, nel Teatro dei Pupi il cavaliere con i baffi tiranneggia gli ultimi, gli esclusi, chi non ha voce, poi prende una sacco di legnate e il popolo danza sulla sua testa e sulla corte del re, al quale viene riservata la sorte che merita ogni re (generale, papa o capo di Stato), quella di essere gettato in una cloaca, dove pisciano i bambini con la faccia nella pioggia e i piedi scalzi nel sole].

Il terrorismo santo dell'Opus Dei² è una sfilata di falsi assoluti, una successione di chiese innalzate sul sangue degli eretici di ogni eresia, un avvilito della libertà di coscienza dinanzi al dominio dell'impostura. Anche quando si allontana dalla fede, l'uomo vi rimane assoggettato, imprigionato, inginocchiato... l'Opus Dei è il braccio economico/violento della chiesa di Roma e i servi contenti lo adottano come simulacro della benevolenza che trionfa su cataste di cadaveri di guerre santificate dal profitto. L'adorazione dei "fedeli" verso il potere della chiesa è responsabile di tutti i suoi crimini (anche sessuali), chi ama indebitamente un qualsiasi dio costringe gli altri ad amarlo, pronto a sterminare il diverso da sé, se rifiuta l'ostia della confessione e la salvezza eterna. Non c'è forma d'intolleranza, di proselitismo d'accatto o d'intransigenza ideologica che non riveli l'imbecillità dell'entusiasmo verso il governo autoritario delle anime. Non si uccide se non in nome di dio, dello stato e della civiltà dello spettacolo. Quando ci si rifiuta di governare né essere governati in questo modo e a questo prezzo, scorre il sangue.

Le cristologie sono state inventate per dal lustro alla barbarie... le inclinazioni a servire comuni agli uomini hanno fatto quanto si chiedeva loro dai pulpiti della fede... la lugubre stoltezza della croce è sempre stata l'ombra del despota e gli incappucciati del rosario hanno mostrato che non c'è bisogno di credere a una verità per sostenerla, né di amare un dio per giustificare i loro delitti. Nel cimitero dello spirito santo sono deposti ragioni, speranze, ribellioni e più di ogni cosa sono sepolte i sogni contagiosi di bellezza dell'uomo per l'uomo. O si è al di qua o al di là dell'imbecillità della santità o affiliamo la lama dell'incuriosità che disvela la tristez-

² L'Opus Dei è la banca del Vaticano. Compromessa con gli affari più loschi, sporchi, delittuosi del pianeta sin dalla sua fondazione (1928). È stata voluta dal sacerdote spagnolo Josemaria Escrivá de Balaguer, per "diffondere il messaggio che il lavoro e le circostanze ordinarie sono in occasione di incontro con Dio e di servizio nei confronti degli altri, per il miglioramento della società. L'Opus Dei collabora con le chiese locali, offrendo mezzi di formazione cristiana (lezioni, ritiri, assistenza sacerdotale), rivolti a persone che desiderano rinnovare la propria vita spirituale e il proprio apostolato". Ha ottenuto lo status di prelatura personale in forza della costituzione apostolica *Ut sit* del 1982. È retta dagli Statuti emanati da Giovanni Paolo II nel 1982. www.opusdei.it. Una lunga scia di scandali è rimasta impunita e gli ecclesiastici (e non) che dicono di amare dio, nei loro atti criminali sembra proprio di non conoscerlo.

za plebea che offusca la possibilità di fare dell'Opus Dei *tabula rasa* dei sentimenti struccati... c'è un sicario in ogni santo, un arlecchino in ogni eroe, un bravaccio in ogni martire... è l'innocenza dello stupore e l'insolenza della meraviglia che impediscono agli uomini di imputridire nel marcio delle sciocchezze... professionisti, funzionari, dignitari, ciarlatani della vanità crocifissa sono coltivatori di schiavi e le loro smorfie incantano ancora la degradazione della fantasia. Una religione muore quando in nome del suo dio si continua ad uccidere. Non si può pregare nessun dio senza arrossire di vergogna. La coscienza dell'infelicità è tutta qui.

II. IL CLUB DEI PUBBLICI SEGRETI DI BILDERBERG

“Si conosce il prezzo di ogni cosa, e il valore di niente”.

Oscar Wilde

Il *Club dei pubblici segreti di Bilderberg*³ è una masnada di commedianti d'alto bordo che decide le sorti dell'economia/politica della terra... il fatto è che ogni disegno finanziario approntato per arricchire chi è già ricco, a spese dell'intera umanità soggiogata, sfruttata, repressa... è tanto più spaventoso quanto più spaventosa è la linea di condotta dei finanzieri della farsa... in ogni malato di potere c'è sempre un boia e quando alza il patibolo dei dividendi della Borsa c'è un po' più

³ Sul sito ufficiale del Club Bilderberg, si possono leggere i nomi dei lebbrosi della finanza e della politica che gestiscono la fame, la miseria, il genocidio del pianeta blu. www.bilderbergmeetings. Non ne vogliamo mangiare di questo pane. *Sparate sempre, prima di strisciare*, scriveva il poeta surrealista Benjamin Perét, sulle barricate della Rivoluzione di Spagna del 1936. “Una delle principali proprietà della poesia è d'ispirare agli ipocriti una smorfia che li smaschererà e che permette di giudicarli. La poesia di Benjamin Perét favorisce, come nessun'altra, questa reazione tanto utile quanto fatale. Perché essa è dotata di quel tono maggiore, attuale ed eterno, che esplode facendo il vuoto in un mondo di necessità prudentemente ordinate e di mormorii usuali... È mio orgoglio conoscere solo uomini che amano quanto me questa poesia specificatamente sovversiva che ha il colore dell'avvenire” (Paul Eluard).

dolore nel mondo. Sotto ogni corruttela politica giace un cadavere, ed è sempre quello di un povero.

I saprofiti del *Club dei pubblici segreti di Bilderberg*⁴ sono tristi profeti del male che riescono a convertire le lacrime secolari degli esclusi, degli ultimi, degli emarginati in acqua benedetta dei profitti, e mostrano che c'è sempre una definizione al principio o alla fine di tutte le transazioni sociali, politiche, religiose: lo sterminio dell'intelligenza. Come sappiamo, il confine tra intelligenza e stupidità sta nel modo di maneggiare il diritto di avere diritti della società che viene. Nelle macellerie dell'incompiuto santi, martiri ed eroi sono contemplati in una civiltà che si spegne e produce quell'aria irrespirabile che lascia agli uomini la libertà di uccidersi... il cinismo sublime dei padroni dell'immaginario si nutre dell'agonia popolare e in questo mattatoio di prima classe soltanto i furori superbi delle nuove generazioni riusciranno a scuotere l'ingiustizia e l'arroganza che governa l'universo.

I sediziosi del *Club dei pubblici segreti di Bilderberg* sono gli interpreti massimi della putrefazione civile... a un certo grado di criminalità organizzata, ogni promessa elettorale diventa indecente. I politici, i timorati di dio, i finanziari rovistano sugli scranni dei parlamenti come ratti su un cumulo di spazzatura. Un dinamitardo di tutte le morali diceva: "Come piedistallo avrete un letamaio e come tribuna un armamentario di tortura. Non sarete degni che di una gloria lebbrosa e di una corona di sputi"⁵. Finché l'uomo è protetto e fagocitato dalla demenza, è preda di tutti i partiti, di tutte le chiese, di tutte le opinioni... ma quando si libera dalla tirannia feconda idee nuove e mette fine a secoli di sermoni, codici, leggi che hanno edulcorato la rabbia e il risveglio dell'indignazione.

⁴ Per un'approfondita disamina sui caimani del potere che affossano i diritti dell'uomo ad ogni angolo della terra, vedi: Daniel Estulin, *Il Club Bilderberg. La storia segreta dei padroni del mondo*, Arianna Editrice, 2009. *Il Club Bilderberg* è un'organizzazione occulta, che ha tra i suoi affiliati molti personaggi "nobiliari" della vita politica, economica, finanziaria transnazionale, incluse le belle statue della "buona borghesia" (anche di sinistra) italiana. L'esistenza di ciascuno sarebbe intollerabile senza le forze che la negano. Spetta all'uomo in rivolta farsi carico di combattere la sofferenza di vivere. Il colonialista si è accorto dello schiavo quando lo schiavo gli ha tagliato la gola e impedito la morte per fame dei suoi figli che molti avevano accettato come destino.

⁵ E. M: Cioran, *Sommari di decomposizione*, Adelphi, 1996

La verità, la bellezza, la dignità sono gli incendi da appiccare a una casta di potentati e avvertire nella cenere dei loro interessi corporativi, il possibile magico della giustizia. La fioritura del divenire dell'umanità pulita, autentica, creativa è un viatico impetuoso che porta i sabotatori di confini alla ribellione dei popoli... sotto il manto della politica, della fede, della finanza trionfano "primavere di carogne", diceva. Il falso, il brutto, l'ingiusto comincia con un conflitto di polizia e finisce con l'instaurazione di un nuovo governo che lascia dietro di sé una striscia di sangue incancellabile. La libertà fiorisce nelle epoche in cui le convinzioni debuttano sulla scena del dolore e rompono gli schemi della fatalità prefabbricata, della prostituzione politica e degli spiriti ingenui... l'odio per la libertà cancella la conoscenza, la coscienza della libertà ridestata, uccide l'odio. I regnanti dell'odio non credono in nulla, se non nelle loro scelleratezze compiute a danno del maggior numero, e il loro modello di paradiso in terra e in cielo è approntato sulle ghigliottine dell'apparenza... la stupidità né regna né governa e ciò che caratterizza i momenti culminanti della storia imposta non ha equivalenti se non nell'idiozia di coloro che ne sono i fulgidi rappresentanti. La storia è sempre stata scritta dai vincitori, dagli storici che la storia non ha ammazzato. La vita non è tollerabile se non per il grado di disprezzo che vi si mette contro l'ordine costituito.

III. DISCORSO AI CITTADINI DEL PAESE IN UTOPIA⁶

"Ogni rivolta è concepita sulle rovine della libertà che la suscita... a un certo grado di ribellione, ogni verità diventa indecente... sotto il sole della partitocrazia trionfano primavere di carogne... un popolo muore quando non ha più la forza di abbattere i miti, gli idoli, i commedianti che hanno reso la propria epoca irrespirabile... c'è un demente in ogni santo, un assassino in ogni eroe e un boia in ogni banchiere... nell'ossario dei sogni ogni formula di salvezza è approntata sulla ghigliottina dell'apparenza... l'euforia dell'imbecille regna e i governanti ingurgitano come ratti su cumuli di spazzatura. La vita sarebbe intollerabile senza le rivolte che la negano".

Anonimo toscano

⁶ *Détournement* (insolente e irrispettoso) di Pericle, *Discorso agli Ateniesi*, 461 a.C.

Qui nel Paese in Utopia facciamo così.

Qui non abbiamo governo, perché tutti i cittadini partecipano alla cosa pubblica e la democrazia è il pane di tutti.

Qui nel Paese in Utopia facciamo così.

Nel nostro Paese la giustizia sociale è uguale per tutti e ogni cosa è discussa per appianare divergenze e conflitti d'interesse. I migliori tengono di gran conto i bisogni di ciascuno e i bambini hanno diritto al sorriso (perché nessuno può comprare un sorriso). I cittadini che si distinguono per onestà, forza, coraggio, sono chiamati a servire il Paese per il tempo necessario alla successione di altri cittadini animati da nuove idee a sostegno del bene comune, non come privilegiati, ma riconosciuti uomini che fecero l'impresa... la povertà è bandita nel nostro Paese, perché dove nessuno è ricco, nessuno è povero.

Qui nel Paese in Utopia facciamo così.

La libertà dei cittadini è sovrana ed è estesa in tutti gli aspetti della vita quotidiana. Ogni persona vive come gli piace e nessuno impedisce all'altro di vivere come vuole. I cittadini bandiscono ogni guerra e si fanno fratelli della pace universale. Tuttavia sono attenti e sempre pronti a difendere la loro felicità. Ogni cittadino è partecipe ai pubblici affari e ogni risorsa è messa in comune. L'arte delle passioni è il sale della vita e l'amore vola libero ogni ogni anima bella. Per l'arte, come per l'amore, non ci sono catene.

Qui nel Paese in Utopia facciamo così.

I cittadini di questo Paese hanno appreso dalla lezione dei padri e dei padri dei padri, che il rispetto per chi maneggia le poche leggi non scritte, etiche/morali, mai definitive, è segno di saggezza e si affrancano a quanti ricevono offese e ingiusti-

zie. Rendono la vergogna ancora più vergognosa. Ricordano a tutti che il valore di queste leggi non scritte risiede nel diritto di avere diritti di ogni essere umano. Il solo divieto è la stupidità e calpestare i sogni.

Qui nel Paese in Utopia facciamo così.

I cittadini che non si interessano alla cosa pubblica sono considerati di pubblica inutilità e malgrado siano un peso per la comunità, ciascuno ha la possibilità di rivedere la propria posizione. Il giudizio ultimo è il loro. Ogni discussione indica il percorso della democrazia partecipata, consiliare o diretta e il fine non è la felicità fondata sulla libertà, ma la libertà che fiorisce dalla bellezza e dalla giustizia come valori condivisi di tutti i cittadini.

Insomma, nel Paese in Utopia i cittadini crescono e si sviluppano in armonia tra loro. Insieme riescono a fronteggiare qualsiasi situazione avversa e per questo ogni casa è aperta al mondo... nessuno caccia lo straniero ma veste l'ignudo e spezza il pane con chi ha fame. La libertà non si concede, ci si prende.

Qui nel Paese in Utopia facciamo così.

Riprendere dall'inizio.
